



philosophica

[340]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

Stefano Bancalari, †Bernhard Casper, Claudio Ciancio
Francesco Paolo Ciglia, Silvia Dadà, Félix Duque
Manca Erzetic, Piergiorgio Grassi
Enrica Lisciani-Petrini, Francesca Marin, Marco Menon
Francesco Miano, Flavia Monceri, Carlo Montaleone
Roberto Mordacci, Veronica Neri, Silvia Pierosara
Maria Benedetta Saponaro, Kenneth Seeskin
Guglielmo Tamburrini, Luca Valera

*Tutti i testi della collana
sono sottoposti a peer review*

Massimo Giuliani

Il miracolo
nel pensiero ebraico
tra fede e sospetto



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento*

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677567-2

ISSN 2420-9198

PREMESSA

Questo studio sul miracolo, inteso come concetto filosofico-religioso e come evento fissato dalla memoria ebraica e narrato nelle fonti storico-letterarie del giudaismo, nasce nel contesto di un esteso seminario interdisciplinare tenutosi all'università di Trento nel marzo del 2022, le cui ricerche, la mia come quelle di colleghi e colleghe, sono state in seguito pubblicate nelle sezioni monografiche della rivista scientifica *Rosmini Studies* (n. 10/2023 e n. 11/2024). Inoltre la lettura dell'opera *Il miracolo. Saggio di filosofia della religione* (Morcelliana 2025) – una ricognizione teoretica che va dall'epoca del teismo classico agli odierni dibattiti tra filosofi analitici – del collega e amico Andrea Aguti, dell'università di Urbino, mi è stata di stimolo ad ampliare il discorso e renderlo più organico al fine di offrire una specifica prospettiva ebraica sul tema. In queste mie pagine non si troverà, lo dico subito, alcuna nuova “teoria del miracolo”, che serva da giustificazione a un argomento complesso e poco apprezzato, diciamo così, dalla sensibilità teologica moderna (ebraica e non); e neppure questo mio *excursus* offrirà legittimazione a un rilancio meramente apologetico della fede ebraica tradizionale, sebbene sia grazie ad essa, e segnatamente alle sue fonti bibliche, che fu possibile al cristianesimo e alla sua storia intellettuale servirsi del miracolo, nelle sue diverse accezioni, e divulgarlo come base per molte delle proprie dottrine.

A differenza di altri approcci filosofici più inclini a cercare la plausibilità epistemica e metafisica dell'evento definito miracoloso, essendo la verificabilità storica ormai dichiarata impraticabile, il mio studio sul miracolo nel pensiero ebraico resta limitato (ma è un'auto-limitazione scelta e consapevole) a una prospettiva di tipo ermeneutico, tesa a rilevare la circolarità nonché la feconda dialettica tra oralità e testualità, tra narrazioni e loro interpretazioni, tra miti e finalità, tra simboli e significati. Come il simbolo,

anche il miracolo dà a pensare, ieri come oggi, e sfida la ragione e la ragionevolezza a cercare ancora. Innegabile che si tratti di un tema tipico, forse tra i più esemplificativi, di ogni “filosofia della religione”; ma vorrei qui allargare l’orizzonte, e protendere il miracolo a sfida sia per le teologie della storia sia per l’etno-antropologia, e persino, credo, per la critica letteraria.

Franz Rosenzweig, al quale mi sento spiritualmente affine, non solo ha rivendicato al miracolo, riprendendo Goethe, lo statuto di «figlio prediletto della fede» – un figlio che continua sino ad oggi ad essere negletto, se non disconosciuto – ma, insieme all’intera tradizione ebraica, ha anche invitato chi pensa e chi crede a vederlo anzitutto nel rinnovarsi quotidiano della creazione e in un presente che, in forza della propria creatività, salva continuamente il passato e lo trasporta nel futuro, sempre disponibile ad ogni nuova generazione. Perciò, se nei giorni profani dell’anno studiamo i miracoli e gli altri portenti biblici come saghe e miti, da analizzare con il metodo storico-critico, quando di *shabbat* li ascoltiamo raccontati nelle *parashot* della Torà durante il servizio sinagogale essi diventano altrettanti segni che *achen yesh Adonai ba-maqom ha-ze ve-anochì lo yad’tì*, «davvero il Signore si trova in questo luogo e io non lo sapevo» (*Bereshit/Gn 28,16*).

Roma, gennaio 2026/tevet 5786

«La fede nei miracoli nascosti è alla base di tutta la Torà – scrive nel XIII secolo Mosè Nachmanide – e non si può essere compartecipi del mondo della Torà se non si crede che tutte le cose e tutti gli eventi che accadono nella vita di un individuo, come in quella della società, sono dei miracoli»¹. Non esiste filosofia delle religioni monoteiste, ossia radicate nella rivelazione biblica, senza un capitolo sul tema del miracolo. Tutte e tre le fedi che si ispirano ad Abramo – *Avraham avinu*, Abramo nostro padre, come è chiamato nel giudaismo – parlano e raccontano di miracoli ossia di interventi divini che, in modo straordinario, cambiano qualcosa nel corso ordinario ossia naturale delle cose mondane. Secondo una definizione semplice ma non banale, il miracolo è una sospensione momentanea delle leggi di natura operata dal Creatore in forma, solitamente, di atto di bontà verso le Sue creature. Se ciò è vero, la narrativa dell'antico Israele è matrice e miniera da cui proviene buona parte della miracolistica religiosa di cui sono ricchi il giudaismo rabbinico, il cristianesimo e l'islàm, con varianti che vanno da mere riscritture (tipo l'*aqedat Yitzchaq* di *Bereshit*/Gn 22, ancorché nel Corano Isacco venga sostituito da Ismaele) ad autentici calchi (come nell'evangelica moltiplicazione dei pani, forgiata sull'episodio della vita del profeta Eliseo che si trova in 2Re 4,42-44). Più in generale, il miracolo è un marchio di autenticità divina di quelle tre tradizioni, epurando il quale esse semplicemente si dissolvono. D'altra parte, appena elabora se stessa, ogni fede monoteista percepisce la problematicità del miracolo e/o del miracolismo: se Abramo sul Morìa sapesse che Iddio benedetto sta per intervenire, “provvedendo” all'improvviso a far apparire un angelo per bloccargli la mano e far sbucare dai cespugli l'ariete

¹ Mosè Nachmanide, *Commento alla Torà su Shemot*/Es 13,16.

che sostituirà Isacco, dove andrebbero a finire i suoi meriti? Che ne sarebbe della sua fede, che lo ha reso padre di una moltitudine di credenti? In termini cristiani, se Cristo compisse il miracolo di scendere dalla croce, non vi sarebbe redenzione... Se tutto è previsto, anzi “provvisto”, senza spazio per la libertà umana (cfr. *Pirqè avot* III, 19), la fede sarebbe impossibile, o per lo meno inutile². La fede c'è non *perché* esistono miracoli, ma affinché si attesti un miracolo la fede deve già esserci. Si intuisce che pensare il miracolo, in queste tradizioni religiose, è consustanziale al pensare la fede. Ciò è riscontrabile nella storia del pensiero religioso ebraico sin dai tempi più antichi³. Già nel Talmud, infatti, troviamo discussioni rabbiniche sulle capacità taumaturgiche di alcuni (pochi) maestri, che impressionavano forse i semplici ma erano viste con sospetto, quando non apertamente rifiutate come argomenti halakhici, da parte della maggioranza degli altri maestri.

² «Rabbi Yannai diceva: L'uomo non si metta mai in pericolo dicendo: “Mi succederà un miracolo!”. Probabilmente non succederà nessun miracolo; e seppure dovesse succedere, esso diminuirebbe i meriti di quell'uomo» (*Talmud Bavli, Ta'anit* 20b). Yannai fu un discepolo di rabbi Yehuda haNasi, e visse tra II e III secolo e.c., dunque un *amorà* della terra di Israele, prima generazione. Si veda anche: Yeshayahu Leibowitz, *La fede ebraica*, Giuntina, Firenze 2001.

³ Cfr. Kenneth Seeskin, “Miracles in Jewish Philosophy”, in: Graham H. Twelftree (ed.), *The Cambridge Companion to Miracles*, Cambridge University Press, New York 2011.

INDICE

Premessa	5
I. Il miracolo dell'esserci e lo stupore dinanzi al fatto che il mondo esista	9
II. I miracoli nella Torà e lo <i>storytelling</i> delle azioni portentose dei profeti	15
III. Il prodigio della traduzione della <i>Septuaginta</i> e la letteratura midrashica	25
IV. Fascino e sospetto, e a volte rifiuto, dei miracoli nella Mishnà e nel Talmud	35
V. Il posto del miracolo nelle filosofie teologiche di HaLevi, Maimonide e Gersonide	41
VI. Il dibattito protomoderno sui miracoli tra Azariah de' Rossi e il Maharal di Praga	51
VII. Il naturismo secentesco come perno della critica di Spinoza alla fede nei miracoli	55
VIII. Positivismo e storicismo come sfide moderne all'esegesi ebraica sui miracoli	61

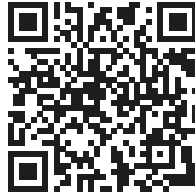
IX. Il revival del miracolo nelle agiografie dei <i>rebbe</i> chassidici	75
X. Fede nel miracolo e miracolo della fede nel pensiero ebraico contemporaneo	81
Indice dei nomi	97

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Publicazioni recenti

340. Massimo Giuliani, *Il miracolo nel pensiero ebraico tra fede e sospetto*, 2026, pp. 104.
339. Matteo Garau, *Ragione e positività. Le radici teologico-politiche del sistema hegeliano*, 2026, pp. 220.
338. Mattia Di Pierro, *Politica e fondazione. Hannah Arendt e Claude Lefort*. In preparazione.
337. Bellocchi Andrea, *L'impossibile differenza. Commentario critico alle Ricerche filosofiche sull'essenza della libertà umana di F.W.J. Schelling*, 2026, pp. 264.
336. Hrnjez Saša e Morani Roberto [a cura di], *Contraddizioni hegeliane*, 2025, pp. 284.
335. Alberti Germana, *Un'estetica della coappartenenza. Il tema dell'affettività in Mikel Dufrenne*, 2025, pp. 400.
334. Martone Emily, *Oltre l'identità. Amore e politica a partire da Kierkegaard*, 2025, pp. 272.
333. Mori Luca, *Fictional characters in philosophy. A contribution to the history and theory of a tool for thinking*, 2025, pp. 220.
332. Farinella Simone, *Su Hegel e il misticismo ebraici*. In preparazione.
331. Gamba Matteo, *L'essere è tempo. Coscienza, storia e percezione in Husserl, Heidegger e Merleau-Ponty*, 2026, pp. 152.
330. Griffiero Tonino, *Essere un corpo vissuto. Una prospettiva neofenomenologica*, 2026, pp. 296.
329. Salvadè Anna Maria, *Il disordine del mondo. Letteratura e catastrofe tra Sette e Ottocento*, 2025, pp. 212.
328. Morelli Ugo, *L'attesa*. In preparazione.
327. Cuttone Alessia, *Cura e resistenza. Dall'ecofemminismo occidentale alle prospettive indigene*, 2025, pp. 132.
326. De Filippis Renato [a cura di], *Oltre le frontiere linguistiche. La sfida delle traduzioni di opere filosofiche fra il "Lungo Medioevo" e il Contemporaneo. Atti del Convegno 4 e 5 luglio 2022*, 2025, pp. 144.
325. Bucci Paolo, *Il Genio che scopre e occulta. Galileo nella cultura austro-tedesca fra Otto e Novecento*, 2025, pp. 140.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2026